

La Principessa Adelasia e l'Asino della Luna



Soltanto nelle notti di luna piena, quando il castello di Pietrarrossetta del regno di Caltafiabetta era illuminato da una luce dolce e argentata, appariva un piccolo asino nero con una stella bianca sulla fronte.

Non era roba da cartone animato, niente polvere di fata: appariva e basta, silenzioso come un fantasma, proprio nel mezzo del cortile delle ombre. Nessuno sapeva da dove venisse, tutti lo osservavano con meraviglia e un pizzico di timore. Si muoveva silenzioso tra le torri e i cortili del castello, come se danzasse tra le ombre e i raggi di luna: pareva che il mondo notturno fosse il suo regno. Tutti lo chiamavano Ombra, perché durante il giorno sembrava sparire tra gli angoli e le ombre dei cespugli più fitti; spesso si inabissava nei cunicoli del castello, un mondo nascosto fatto di passaggi sotterranei che si diceva collegassero le diverse contrade della città. Ombra si nascondeva, convinto che la sua diversità fosse un difetto. I cavalli del re, bianchi come il latte e dorati come il grano, splendevano al sole, mentre lui si sentiva invisibile, si sentiva sbagliato, convinto che la bellezza appartenesse solo a chi rifletteva la luce del giorno.

- Perché sono nato così scuro? - Si chiedeva. - Il sole mi rende invisibile, sono solo una macchia nera nelle vallate verdeggianti che questa roccaforte domina fino al fiume Salso.

Nel castello viveva la principessa Adelasia, figlia del re Manfredo del Vasto e nipote di Ruggero d'Altavilla, una ragazza curiosa e gentile che spesso si sentiva sola. Amava passeggiare nelle valli e osservare gli animali del regno, ma nessuno sembrava così speciale come quell'asino misterioso.

Una notte, mentre il castello dormiva sotto un plenilunio scintillante, Ombra sentì una voce dolce e profonda: era la Luna.

“Perché ti nascondi, piccolo mio?” Gli chiese.

“Perché sono nero come la notte e nessuno mi vede radioso come gli altri,” rispose Ombra tristemente.

La Luna sorrise, illuminando ancora di più la stella sulla sua fronte e disse: “Tu non sei un difetto, sei il colore della Notte. Senza il tuo manto così scuro, la stella che porti in fronte non potrebbe brillare. I cavalli del sole sono splendidi, è vero, ma tu sei l'unico che può portare luce nel buio.”

Nel frattempo, la principessa Adelasia, incuriosita dalla luce argentata del cortile, scese a vedere cosa stesse accadendo. Si accorse di Ombra, tremante, e capì subito che quell'animale diverso non era da temere, ma da rispettare. Lo accarezzò con delicatezza e la stella sulla fronte dell'asino sembrò illuminarsi di più, come se sorridesse.

Adelasia capì subito che Ombra era speciale e decise di aiutarlo a scoprire il suo vero valore. Da quel momento, iniziarono insieme un'avventura che avrebbe cambiato il regno per sempre.

*Passo dopo passo noi andiamo
nuove strade scopriamo,
se cammini insieme a me
la paura non c'è!*

*Tra montagne e fiumi blu
la speranza brilla di più,
chi ha un cuore gentile
trova sempre un sentiero sottile.*

*E tra sogni e verità
nasce un mondo di bontà,
ogni passo, piano piano,
porta luce a mano a mano.*

Il re Manfredo, che tutti chiamavano “Il muto” perché non parlava mai da quando suo figlio Enrico era morto, era preoccupato per il suo regno. Le terre erano coperte da una nebbia che rendeva gli animali spaventosi e sospettosi l'uno dell'altro.

La Luna disse ad Adelasia e ad Ombra: “Per riportare l'equilibrio, dovrete superare tre prove.

La prima è il Fiume Salso, noto nel regno come il Fiume dei Riflessi: solo chi sa vedere la bellezza, dentro di sé e negli altri, può attraversarlo”. Quando la principessa e l'asino giunsero al fiume, le acque tremolavano mostrando versioni deformate di chi si guardava: i cavalli si vedevano enormi e perfetti, i piccoli animali minuscoli e fragili.

Ombra si spaventò. “Non ce la farò mai,” sussurrò.

Adelasia gli prese la zampa e disse: “Non guardarti come ti vedono gli altri. Guarda chi sei davvero.”

Ombra si concentrò sulla sua stella bianca. Il riflesso non tremolò più: era perfetto, luminoso. Con passo deciso attraversò il fiume e Adelasia lo seguì.

La seconda prova li portò nella Valle dei Giganti, dove esseri enormi e spaventosi ostacolavano chiunque cercasse di passare. Ombra tremava: era piccolo, nero, diverso.

Ma la principessa Adelasia gli disse: “Ogni diversità ha il suo potere. Usa il tuo!”

Ombra si ricordò della sua stella. Quando i giganti lo minacciarono, la stella cominciò a brillare come un faro nella notte. I giganti, sorpresi dalla luce insolita, si fermarono e chiesero spiegazioni. Ombra, con voce ferma, disse: “Non sono forte come voi, ma posso fare cose che voi non potete vedere!” Incredibilmente, la luce della stella rivelò un passaggio sicuro tra le rocce. La principessa e l’asino poterono continuare il loro cammino.

Infine, giunsero alla Grotta dell’Orgoglio, dove un uomo teneva prigionieri gli animali più timidi, dicendo loro che non erano abbastanza belli, intelligenti o forti. Ombra si avvicinò all’uomo e disse: “Non è vero! Tutti hanno un valore unico, anche chi è diverso!”

L’uomo rise, scettico. Ma Ombra non si tirò indietro: illuminò la sua stella e creò un sentiero di luce nel buio. La principessa Adelasia, insieme agli animali salvati, seguì Ombra fino a liberare tutti. L’uomo, vedendo la bontà e il coraggio di chi è diverso, si calmò. Ombra gli sorrise e l’uomo, per la prima volta, capì che la diversità non è minaccia, ma dono.

Abbassò lo sguardo e si accorse degli animali che tremavano davanti a lui.

“Forse... sono stato io a non vedere,” mormorò.

Quando tornarono al castello, il re venne a conoscenza di ciò che Ombra aveva compiuto.

La principessa spiegò al re: “Vedi, padre, la diversità non è un difetto. Ombra ci mostra che ciò che è diverso può essere prezioso e necessario.”

Il re capì che per proteggere il suo regno non servono solo eserciti e tesori, ma anche chi sa vedere e rispettare il diverso. Nel grande salone cadde un silenzio profondo.

Tutti sapevano che il re non parlava da anni. Ma quella sera, guardando Ombra, il Re alzò lo sguardo e disse ai suoi sudditi:

“La diversità non è debolezza... è la vera forza del regno. Ombra ci ha insegnato che la diversità è forza e bellezza.”

Da quel giorno, Ombra non si nascose più. Il piccolo asino si guardò riflesso nell’acqua della fontana: il suo pelo non sembrava più un difetto, ma un prezioso mantello di velluto che faceva risaltare quella macchia bianca come se fosse un astro caduto dal cielo. Capì che non doveva cercare di essere ciò che non era, capì che la sua diversità era proprio ciò che lo rendeva unico e necessario.

La principessa Adelasia lo considerò il suo più fidato amico, lo portava a passeggio nel giardino e gli altri animali del regno impararono a rispettarlo.

La Luna sorrideva ogni notte, illuminando la stella sulla fronte di Ombra, ricordando a tutti che il vero valore risplende nel rispetto degli altri, soprattutto quando sono diversi da noi.

E così il castello divenne un luogo di luce e armonia, anche nelle notti più buie, perché qualcuno vegliava sempre sulla parte più vera del regno, dove ogni creatura poteva brillare a suo modo. Ombra, un tempo insicuro, capì che la sua diversità era un dono.

Tutti gli abitanti del regno, osservando la stella bianca brillare sotto la luna, impararono finalmente che accogliere le differenze è la più grande magia di tutte.

Filastrocca finale

*Sotto il cielo della luna ogni stella sa brillare,
chi è diverso è un dono raro, tutto da custodire e amare.*

*Tra le luci della notte ognuno trova il suo cammino,
anche ciò che sembra strano è un prezioso lumicino.*

*Non esiste errore vero nell'essere un po' speciale,
ogni cuore ha il suo colore, unico e naturale.*

LINK VIDEO DELLA FIABA NARRATA E INTERPRETATA CON I BURATTINI:

<https://drive.google.com/file/d/1pKRvcG9vx53s17ACxGdpIdZZBmJzTEK5/view?usp=drivesdk>

Titolo del racconto: “La Principessa Adelasia e l’Asino della Luna”

Fiaba ideata, scritta e illustrata dalla classe 1[^]V, ind. Aeronautico, dell’Istituto d’Istruzione Superiore “A. Volta” di Caltanissetta – D.S. Prof. Vito Parisi

Studenti coinvolti: Cosentino Samuele, Culmone Marina, Di Natali Antonio, Falzone Christian, Fasciano Gianluca, Iuculano Michele, Pinto Mattia, Pisciotta Antonio, Pulci Calogero, Severino Andrea

Referente: Prof.ssa Giovanna Scarpulla

Altri docenti coinvolti: Ins. di sostegno Carmelita Puci